



Numero 118 - Marzo 2017

LA MAGICA IRLANDA

di Ambrogio Fossati

L'esito favorevole di una trasferta in Irlanda, mirata alla formazione di giovani Bracchi italiani nella caccia ai beccaccini.

Sette cuccioli, figli delle mia Dree della Bassa Brianza e di Rios del Buon Vento: lo scorso settembre all'apertura della caccia avevano cinque mesi e già a metà ottobre dimostravano una certa indipendenza e di ampio respiro; i beccaccini non mancavano e i giovani puledri iniziavano a cercare il filo del vento per poter fermare; i primi riporti e persino qualche recupero da manuale avevano arricchito il panorama.

Ad ogni uscita potevo notare dei progressi che facevano ben sperare... ma oramai eravamo alla fine stagione e mi stringeva il cuore dover rimandare ulteriori progressi alla fine del 2017.

È stato così che con l'amico Claudio Meneghelli, proprietario di due giovani Bracchi italiani, figli del suo Canaja della Bassa Brianza, abbiamo deciso di fare una trasferta nella terra d'Albione, precisamente in Irlanda, che ho sperimentato essere una terra promessa per la caccia ai beccaccini.

Il contatto telefonico con Rizzini – l'organizzatore che già in passato mi aveva fatto cacciare in Irlanda – e via.

La caccia era prevista dal 22 al 29 gennaio; quindi partenza col furgone

il 20 all'alba per affrontare una tirata di 32 ore per arrivare a Mullingar, dove abita Rizzini, a circa 200 chilometri da Dublino. Il tutto senza sosta alcuna, perché quando hai i cani sul furgone, meno li tieni rinchiusi nelle gabbie e meglio è: quindi siamo passati dalla Francia, per approdare col traghetto in Inghilterra, attraversandola tutta da sud a nord, e quindi con un altro traghetto siamo finalmente



arrivati in Irlanda.

A casa Rizzini ci sono tutte le comodità (già sperimentate in altra occasione) per i cani e per noi, ivi compresa la cucina italiana, che non è privilegio da poco! Unica incognita era sulla presenza e sul comportamento della selvaggina... perché la precedente trasferta era stata in Novembre e con la selvaggina migratoria le sorprese non mancano mai.

Innanzitutto ci hanno detto che dal mese di Settembre non pioveva in Irlanda... però le torbiere sono bagnate e la presenza dei beccaccini è buona, sono ben distribuiti... ma leggerissimi, nervosi e tutt'altro che facili da avvicinare. Quindi un'impresa estremamente ardua per i giovani bracchi che inizialmente non riescono a fermare inutilizzabili frecce alate che partono lunghissime. Cielo nuvoloso, vento teso (in Irlanda è sempre così, grazie all'influenza del mare!) e temperatura attorno ai 5 o 6 gradi. Nel tardo pomeriggio incominciamo a vedere quattro giovani avventare beccaccini tanto lunghi da sembrare impossibili, per quindi fermare a distanze che erano al limite del tiro. C'è il tempo di sparare solo di prima canna, perché alla seconda sono già a casa di dio... e ciò vale

www.continentalidaferma.it

www.giornaledelbeccaccino.it

sia per i beccaccini che per i frullini che, dopo pochi metri dalla levata, cavalcano il vento che in un battibaleno li porta a 200 metri... e via!

Ciò malgrado incominciano i primi riporti ed i recuperi... e crescono le soddisfazioni.

Le torbiera sono ambienti magici, col la presenza solo di beccaccini, un po' di frullini e qualche beccaccia; ci sono anche delle "lepri di torbiera" che però non lasciano scie e quindi non disturbano il lavoro del cane. Ma è soprattutto il vento sempre teso, il giusto tasso di umidità ed il clima mite (ancora grazie al mare) che esaltano le emanazioni creando così i presupposti ideali per i cani che abbiano la naturale predisposizione per questa caccia: francamente ritengo che in Irlanda il rendimento per chi ama questa disciplina sia superiore che in qualsiasi altro Paese d'Europa, Ita-

lia compresa.

E ciò è tanto più importante per far crescere i giovani cani beccaccinisti, per farli diventare padroni del vento, per abituarli ad ampie aperture perché la selvaggina che stanno cercando è equamente distribuita su tutto il territorio, che di conseguenza va affrontato con regolarità e razionalità in tutto l'arco della giornata.

Sia però chiaro che non è una facile passeggiata e la selvaggina devono sudarsela sia i cani che i cacciatori, in virtù di una "grande cerca" fatta di percorsi razionalmente organizzati per non trascurare terreni validi, con la fantasia necessaria per andare a cercare il vento e quindi cogliere emanazioni di lontani beccaccini indiatolati.

In Irlanda la locale abitudine e cultura vuole che non si inizi a cacciare prima delle 9 di mattina, cessando alle 5 della sera, perché nell'oscurità la

La magica Irlanda (Pagina 2 di 2)

torbiera potrebbe nascondere pericolose sorprese; ma credetemi, 8 ore di caccia in un terreno in cui ogni passo sprofonda, sono il massimo che chiunque possa sopportare. E "lavorare" sette giovani Bracchi italiani ogni giorno per una settimana richiede un fisico ed una passione che non si arrendano.

Ma a noi è piaciuto così, affrontando ogni giorno una nuova torbiera dove i nostri giovani allievi sono enormemente cresciuti, regalandoci soddisfazioni ineguagliabili.

Del resto coloro per i quali la caccia è il modo di far crescere l'intera cucciolata che abbiamo fatto nascere, così da verificare la realizzazione degli obiettivi di selezione che ci siamo prefissi, avventure di questo genere sono la base di una passione che diventa una missione.

E l'Irlanda è il posto magico in cui realizzarle.

